



APPUNTI DONATI DA

FEDERICO DE ANGELIS SCORSONE
A.A. 2020-2021 FINANZA PUBBLICA CON A. DI MAJO

Avvertimento ai lettori

Il programma d'esame è particolare. In sostanza sono un mix di libri, articoli, paper, slide e via dicendo. Ovviamente queste sintesi non possono essere intesi come sostitutivi al 100%, bensì come un supporto allo studio utile per ripetere ecc. ecc.

informazione specifica per la parte 5: il programma per l'ultima parte concernente l'economia tributaria e i concetti di tassazione è molto variegato nonché pieno di documenti da approfondire. Proprio per questo sottolineo il fatto che questi appunti non bastano per l'ultima parte → è necessario vedere soprattutto il materiale didattico pubblicato dalla Prof.ssa De Simone

PARTE 5 - FINANZA PUBBLICA

Irpef ed il problema della progressività

Pressione tributaria in percentuale è aumentata negli ultimi, laddove **la pressione tributaria si identifica con il rapporto tra imposte pagate e reddito percepito.**

La pressione è stabile in leggera crescita fino agli anni '70. Poi cresce in maniera elevata dagli anni '70 in poi.

Anche il reddito pro-capite è cresciuto ininterrottamente fino al 2001.

Il sistema tributario è stato modificato da continui interventi normativi. Il cambiamento enorme della pressione tributaria a **partire dal '76** avviene grazie alla riforma degli anni '70.

Con quella riforma **il sistema tributario cambia: da tassazione su base ristretta si passa ad una tassazione massa ispirata ai principi di progressività** (anziché principio del beneficio¹).

Questa riforma è stata chiamata per vari motivi → integrazione economica internazionale e nazionale, grandi crisi, mutati rapporti sociali, necessità di recuperare soldi ec. ecc.

Prima della riforma degli anni '70 → oltre ai dazi, i soldi venivano molto dalle tasse immobiliari e quelle sulla ricchezza mobile (stipendi, pensioni, redditi commerciali ecc. ecc.). Vi era una discriminazione qualitativa sul tipo dei redditi e le rispettive tasse.

Nel periodo bellico si cercava di reperire risorse attraverso l'aumento delle aliquote e con tasse straordinarie, anche su pressioni demagogiche. Il sistema però diventò in parte anche confuso. In ogni caso nel corso del '900 le trasformazioni.

¹ Credo che sia il principio che collega servizio erogato a pagamento

Fig. 1: Principali trasformazioni del sistema tributario dei paesi avanzati nel corso del Novecento



La più importante imposta personale progressiva sul reddito complessivo (IPPRC) è stata istituita con la riforma tributaria del 1973 → discussa e dibattuta a partire dagli anni '60. **Ci sta nei materiali un articolo che analizza i problemi di questa riforma.**

Tale riforma istituisce l'IVA, l'irpef, l'irpeg (persone giuridiche), l'imposte ipotecarie, di successione, bolli, affissioni,

In ogni caso il concetto della progressività era stata istituita già dalla Costituente anche se alcuni avevano il timore degli effetti negativi sugli incentivi ad investire e guadagnare di più. La nuova costituzione nell'art. 53 identifica criteri di progressività e personalità.

In ogni caso la situazione è sempre molto caotica → molti non pagano le tasse, gli uffici sono disorganizzati, il fisco ha una naturale diffidenza verso i contribuenti, così come l'incapacità di identificarli questi nuovi contribuenti ecc. ecc.

Tra la costituente e la riforma degli anni '70 vi è stato un intermezzo nel '51 con la **riforma Vanoni** → tra volontà espressa dalla legge e realtà ci stava molta differenza. **Questa riforma voleva semplificare il sistema, eliminare l'evasione, disegnare una riforma organica con una imposta progressiva. Questa riforma introduce anche la dichiarazione dei redditi.**

La sua attuazione ha avuto un effetto dirompente → cresce la pressione tributaria, nuove modalità di accertamento e riscossione, elevata inflazione e fiscal drag. In ogni caso la riforma non avrà il successo sperato, anche vista la differenza tra quanto immaginato da un punto di vista tributario e la realtà dei fatti.

Nel resto del mondo la progressività era stata ricercata in virtù della necessità di denaro degli stati nonché dell'aumentare della rappresentatività grazie al suffragio universale.



In ogni caso dopo la caduta del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione sovietica, a causa degli effetti del processo di liberalizzazione la progressività in alcuni casi è venuta meno. Oltre alle cause di cui sopra la **proliferazione di trattamenti tributari differenziati (TTD)**, che oggettivamente si materializza con una serie di esenzioni parziali o totali, agevolazioni specifiche o variegate, **ha alimentato la differenza tra progressività reale e percepita**. Le TTD hanno eroso talvolta l'imponibile.

I TTD si possono distinguere in 3 diversi tipi:

- **TTD legale**: erosione della base imponibile (deduzioni e detrazioni)
- **TTD paralegale**: elusione delle imposte utilizzando le diverse smagliature tra leggi
- **TTD illegali** costituiti da numerose forme di evasione totale o parziale

Il termine progressività è stato utilizzato sovente come strumento per eccellenza per la redistribuzione. La progressività potrebbe essere applicata come accesso selettivo ai servizi sociali. La scelta delle aliquote graduate non può essere in semplice contrapposizione alla flat tax ma invece anche in virtù della sua applicazione limitata.

Dopo il decreto crescita la tassazione delle imprese

Regime progressivo IRPEF per imprese individuali o società di persone

Regime proporzionale IRES per società di capitali

Regime misto lavoratori autonomi

questioni aperte

- divario tra sistema tributario reale, effettivo, giuridico e teorico
- conflitto distributivo soprattutto tra diversi percettori di TTD
- Tassazione frammentaria
- manca revisione irpef dovuta a rilevanti trasformazioni economiche sociali ?

Tassazione internazionale del capitale

Due criteri: criterio di residenza e di origine.

Due concetti di neutralità:

- 1) **CEN neutralità dal lato dell'esportazione di capitali** = la scelta di *dove* investire non viene alterata dalle differenze tributarie. La questione è il DOVE. Esempio: una società deve decidere dove delocalizzare. Calcolerà i VAN in ogni paese analizzato. Se esistono differenze tra i VAN senza imposta e quelli con imposta allora non vi è CEN.
- 2) **CIN neutralità dal lato dell'importazione di capitali** = la scelta di *quale* operatore debba investire non viene alterata dalle differenze del trattamento fiscale del rendimento dell'investimento. La questione è il CHI. Esempio: dello Stato che deve decidere a chi affidare un appalto → se sussiste differenze ordinarie tra i VAN con e senza fattore fiscale allora non ci sta il CIN.

Principio di residenza → i **redditi percepiti all'estero sono tassati nel paese di residenza del percettore, alla stessa aliquota di quelli percepiti da origine interna**. (Attenzione è necessario

poter accertare i redditi esteri). Gettito ai paesi di residenza. **Compatibile con la CEN. Ogni operatore avrà lo stesso tipo di tassazione in maniera indipendente da dove investe.**

Principio della fonte → in ogni paese l'investimento subirà lo stesso trattamento fiscale indipendentemente dal regime tributario del paese di residenza dell'investitore. In altre parole i redditi esteri sono tassati solo nel paese fonte. **Neutralità lato CIN. I capitali tendono a muoversi dove ci sono le aliquote più basse. CEN violata in presenza di aliquote diverse.** In questo caso la residenza dell'operatore non c'entra nulla perché le aliquote sono quelle del paese dove si investe.

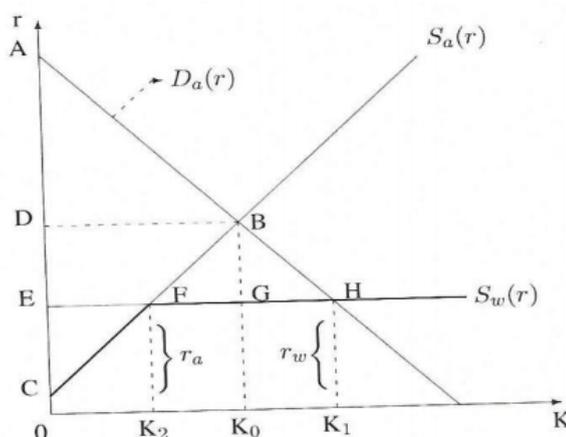
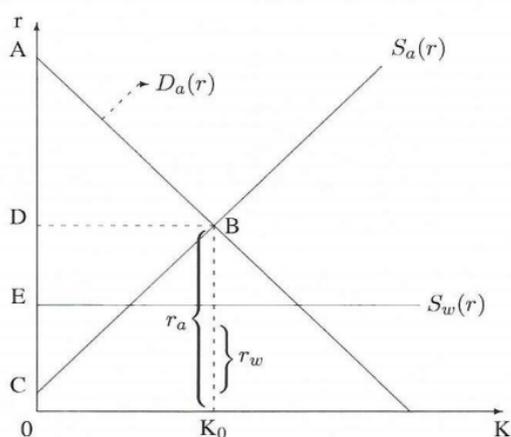
Unico modo per avere entrambi è armonizzare i sistemi tributari → vi è un trade-off tra autonomia tributaria nazionale e neutralità tributaria internazionale.

In ogni caso sia la CEI che la CIN sono importanti. La CIN garantisce che imprese di nazionalità diversa siano tassate allo stesso modo. La CEN garantisce che la tassazione nazionale ed estera sono uguali.

-- *Condizione di allocazione paretiana del capitale fisico* → rendimento marginale del capitale uguale in tutti i paesi $p_\alpha = p_\beta$

-- *Condizione di allocazione paretiana del risparmio* → tasso soggettivo di interesse nei paesi uguale $s_\alpha = s_\beta$

Ipotizzando 2 paesi, Ausonia (A) e resto del mondo (W). Senza imposte in W avremo una situazione tale che → $p_w = r_w = s_w$. Mentre in A a seconda dell'incrocio tra domanda di capitale e offerta di risparmio avremo un tasso di interesse diverso.

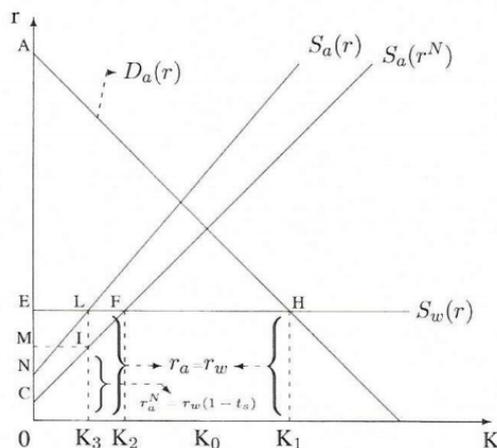


In un primo momento pertanto, finché A non si apre al commercio internazionale i due tassi saranno diversi. Quando ciò accade ci sono degli effetti:

- diminuisce la rendita dei risparmiatori di Ausonia di DBEF
- aumentano i profitti delle imprese pari all'area DBHE

- un guadagno netto in termini di benessere dell'area BHF

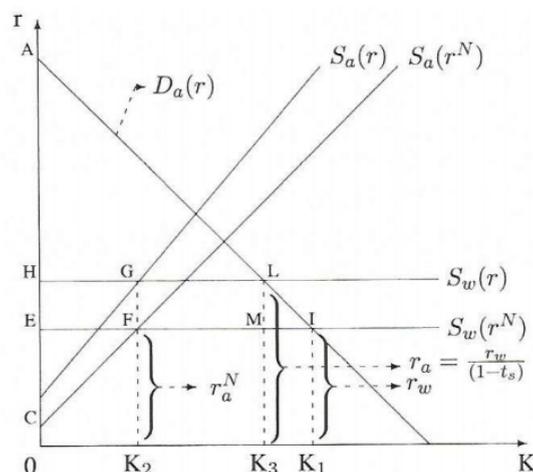
Se A introducesse un'imposta sul rendimento del risparmio chiaramente ci sarebbero degli effetti. Dipende anche se l'imposta segue il principio della fonte o della residenza. Ci saranno degli effetti depressivi sull'offerta nazionale di risparmio, e degli effetti diversi su quelli degli investitori esteri.



Si applica il principio di residenza = per gli operatori esteri non cambia nulla in quanto non residenti. Il tasso netto per i residenti invece sarà minore.

Risultato è compensazione del minor impiego nazionale di risparmio con un aumento dell'impiego di risparmio estero. La quantità di capitale impiegata è la stessa ma cambia soltanto il modo con la quale si finanzia.

Si applica il principio della fonte = sia i residenti che i non residenti devono pagare il tributo. Visto che sul mercato possono avere lo stesso tasso di prima per non farle andare via deve aumentare il tasso di interesse netto dello stesso importo della tassa. Si contrae lo investimento della quantità $k_1 k_3$.



Tassazione delle merci nel commercio internazionale

ACCISE

Queste colpiscono 3 categorie di prodotti: prodotti energetici, tabacchi e bevande alcoliche. Vi sono imposte poiché il consumo porta esternalità negative.

Sul piano distributivo le accise hanno dei difetti: 1) la spesa dedicata a questi beni è decrescente al crescere del reddito (iniqua) o tale da pesare di più sui beni di qualità inferiore che sono acquistati da utenti da basso reddito.

Disciplina comunitaria → ci si è messi d'accordo sul modo di tassarle (1992) ma non sulle aliquote, se non quelle minime.

IMPOSTE SUGLI SCAMBI

L'IVA è un'imposta plurifase sul valore aggiunto. Colpisce tutte le fasi del processo produttivo e distributivo e si applica solo all'aumento di valore in quello stadio.

Presupposti dell'IVA:

- presupposto oggettivo (cessione di beni o prestazione di servizi)



- presupposto soggettivo (esercizio di impresa, arti e professioni)
- presupposto territoriale (territorio dello stato)

Aliquote: 1) normale al 22% 2) ridotta al 10% 3) super ridotta al 4%

L'imposta grava sul consumatore finale → i soggetti tenuti al versamento dell'imposta sono tenuti a rivalersi sul consumatore finale. **Come si può evadere ? Sottofatturazione e occultamento di cessioni.**

IVA ideale → imposta monofase che grava solo sul consumo finale

IVA reale → imposta che grava sul valore aggiunto di ogni passaggio produttivo (acquisto di beni intermedi). Questa ha dei problemi: 1) per enti no profit che non fanno servizio di vendita non è possibile levarsi l'IVA acquistata. 2) ci sono limiti massimi alla detrazione dell'IVA per alcuni operatori economici. Questo implica che è possibile non detrarsi tutta l'IVA rimanente.

Neutralità e distorsioni nella tassazione del commercio internazionale

- **Principio di destinazione (paese dove avviene il consumo)** = le merci oggetto di scambio internazionale sono tassate dal paese importatore mentre il paese esportatore non impone alcun prelievo (ciò richiede che le aliquote non siano superiori a quelle applicate ai beni prodotti sul territorio).
- **Principio di origine (paese dove avviene la produzione)** = le merci oggetto di scambio internazionale sono tassate dal paese esportatore e il paese importatore non applica alcun tributo.

Le implicazioni sono la neutralità del prelievo (non bisogna alterare la concorrenza // uguaglianza MB e MC) e la ripartizione del gettito tra stati.

Facciamo un esempio:

ci sono due stati che producono un medesimo bene α e β , scambiato tra le parti, senza alcuna tassa e costo di trasporto e dal prezzo uguale.

In questa prima fase il costo marginale e beneficio marginale dei due prezzi è uguale tra le due merci dei due paesi → $Cmg_{\alpha} = p_{\alpha} = p_{\beta} = Cmg_{\beta}$ nonché $Bmg_{\alpha} = p_{\alpha} = p_{\beta} = Bmg_{\beta}$.

Ipotizziamo che ora i paesi inserisca una tassa sul valore aggiunto tale che $t_{\alpha} = t_{\beta}$. Si creerà una differenza tra prezzo lordo e prezzo netto.

I prezzi al dettaglio saranno:

$$p_{\alpha} = (1 + t_{\alpha})p_{\alpha}^N$$
$$p_{\beta} = (1 + t_{\beta})p_{\beta}^N$$

A seconda del principio adottato ci saranno differenti modalità di distorsione:



- con il principio di destinazione → ci saranno differenze di prezzo per i consumatori e non per i produttori (*neutralità dal lato della produzione e quindi efficienza nell'allocazione internazionale della produzione*)
- con il principio di origine → ci saranno differenze di prezzo per i produttori ma non per i consumatori (*neutralità dal lato del consumo e quindi efficienza nell'allocazione internazionale del consumo*)

L'unico modo per evitare la distorsione è l'armonizzazione fiscale con una medesima aliquota

[esempio del piccolo paese di ausonia sulle slide]

Ne emerge dalle slide che imposta all'origine è instabile la soluzione è:

- imposta di destinazione e frontiere per evitare arbitraggio
- imposta di origine e armonizzazione

Coordinamento IVA dentro UE e tassazione commercio elettronico

Attenzione da parte del legislatore ad evitare fenomeni di doppia tassazione.

Per l'IVA → Principio di destinazione significa che un'azienda esportatrice paga l'IVA del paese in cui esporta. Un consumatore può comprare un bene senza IVA all'estero ma con l'obbligo a pagare poi l'IVA nel proprio territorio.

Principio di origine significa che un'impresa esportatrice dal paese A al paese B paga le tasse nel paese A.

Caso 1: imposta monofase al dettaglio → il principio di della destinazione e dell'origine si differenziano solo per il trattamento riservato all'estero dai consumatori finali.

Caso 2: imposta plurifase tipo IVA → qui il principio di origine e destinazione si differenziano non solo per il trattamento riservato all'estero per i consumatori finali ma per la diversa ripartizione del gettito.

Iva e UE

1986 atto di libera circolazione delle merci dal 1993. Si aboliscono le barriere fiscali.

Il regime attualmente in vigore è:

- agli scambi tra soggetti IVA si applica il principio di destinazione con il sistema del pagamento differito (pagamento IVA sulle importazioni viene spostato sull'accertamento e la riscossione dell'IVA interna).
- Agli acquisti dei consumatori privati si applica principio di origine tranne nel caso di: acquisti mezzi di trasporto nuovo e vendite a distanza

Le informazioni sono scambiate tra amministrazione finanziarie con strumenti informatici VIES (VAT information exchange system)

Ecommerce.

Acquisto indiretto: compro online ed un vettore me lo consegna. Cessione di beni



Acquisto diretto: acquisto online e la consegna esecuzione avviene online. Prestazione di servizi.

Nell'acquisto indiretto: nel B2B si applica principio di destinazione del consumo del bene. Nel B2C principio di origine. Insomma qui non ci sono problemi.

Nell'acquisto diretto: nel B2B l'imposta è assolta dal committente secondo l'applicazione del reverse charge²; nel caso di B2C l'imposta è assolta mediante identificazione diretta. Qui ci sono invece problematiche discusse a livello nazionale ed internazionale.

I problemi della tassazione internazionale dipendono dalla disarmonizzazione presente a livello internazionale circa le norme contabili, così come la presenza di piattaforme difficili da inquadrare e le transazioni che talvolta non si identificano con il contante.

web tax italiana nelle legge di bilancio del 2018

Imposta sostitutiva (cedolare del 3%) applicata sui ricavi derivanti dai servizi effettuati tramite mezzi elettronici. L'imposta non dipendeva dal luogo ma solo dopo un numero di prestazioni digitali effettuate. Imposta abrogata prima di entrare in vigore.

web tax nella legge di bilancio 2019

Aumento della base imponibile. Soggetti con più di 3000 transazioni digitali. Ricavi pari o superiori a 750M di euro di cui 5,5 nel territorio italiano. Solo B2B. Il futuro dell'imposta dipende da accordi internazionali.

Mediamente le imprese digitali hanno tasso imposizione inferiore dell'8 % rispetto ai modelli di impresa tradizionale ed il loro ricavato cresce a doppia cifra all'anno. Essi possono contare inoltre su una pianificazione fiscale aggressiva.

In ogni caso il tema della tassazione dipende anche dagli accordi internazionali.

L'OCSE dal 2019 ha pubblicato un programma di lavoro su due pilastri:

1- *unified approach*, ossia misure che redistribuiscono potestà impositiva agli stati attraverso criteri ulteriori

2- *global anti base erosion* che si focalizza sull'assicurare un minimo di tasse pagate da queste corporazioni a livello globale.

Proposte UE

Anche la commissione UE ha presentato un pacchetto di proposte legislative. Essi si pongono 3 temi.

Come tassare - dove tassare - cosa tassare

² Il **reverse charge** (c.d. "inversione contabile") è un particolare **metodo di applicazione dell'IVA** che consente di effettuare l'inversione contabile della suddetta imposta direttamente sul destinatario della cessione del bene o della prestazione di servizio, anziché sul cedente. In buona sostanza, l'inversione contabile è una deviazione alla normale contribuzione dell'IVA e prevede che sia **il committente del servizio a pagare direttamente l'IVA in luogo del fornitore.**

La proposta mira a far registrare e tassare utili laddove vengono realizzati ed un'imposta temporanea del 3% in attesa di un intervento strutturale in sede OCSE.

Evasione fiscale

Tax compliance = segnalazione base imponibile veritiera, calcolo corretto delle imposte, pagamento tempestivo. Il problema dell'evasione è ricorrente e distorsivo, che carica il peso sulle aziende oneste e mina la concorrenza leale.

Analisi **tax compliance** ha portato ad una risposta sul perché evasione: **livello pressione tributaria, organizzazione degli uffici, complessità norme, cultura intrisa di reticenza sugli aspetti tributari.**

Dal concetto di sanzione ex post si è giunti ad un sistema di incentivi ex ante.

Distinzione evasione ed elusione fiscale.

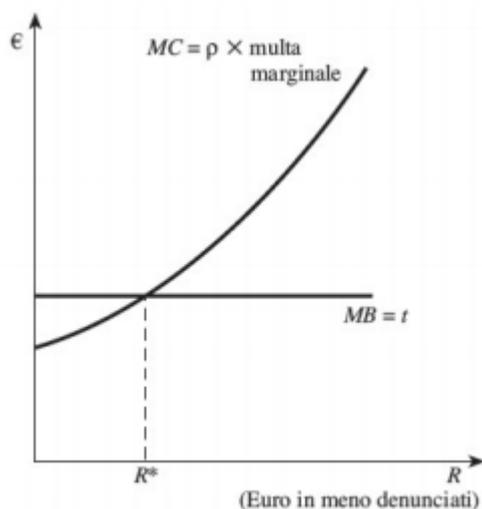
Evasione consiste nel non pagare utilizzando modalità illecite.

Elusione consiste nell'evitare il pagamento utilizzando le opportunità e le smagliature tra leggi.

Ovviamente ci sono rischi e conseguenze differenti.

La teoria economica assume che ogni individuo sia un potenziale evasore.

In un modello economico questo si riassume con Giorgio che ha una quantità di reddito 'R' che vuole nascondere per evitare l'aliquota 't' (che è anche il suo beneficio marginale), una probabilità 'p' di essere beccato ed una multa che aumenta proporzionalmente ad 'R'.



L'equilibrio sarà il seguente a sinistra. Ovviamente la retta dei benefici marginali potrebbe anche non intersecare con la retta dei costi marginali.

Il modello implica che l'evasione aumenta proporzionalmente alla grandezza delle aliquote in quanto il beneficio marginale aumenta (è coerente con le analisi empiriche).

Ovviamente nell'attuale modello mancano alcune cose:

- il costo psicologico dell'evasione
- gli individui con alta aversità al rischio
- scelte di lavoro che sono collegate al tipo di aliquota

La teoria economica ha creato modelli sempre più precisi: in particolare mi riferisco al modello A-S che si avvale della moderna teoria del rischio. Nel tempo ovviamente sono state affinate le tecniche facendo una distinzione tra individui ed imprese, interazione strategica tra amministrazione finanziaria e contribuenti e dalle differenti percezioni dei contribuenti.

Tax morale



Nel tempo il paradigma economico nei modelli e nelle analisi è stato sostituito da una versione maggiormente attenta ad altri aspetti, quali ad esempio 1) la conoscenza soggettiva del sistema tributario 2) la propria percezione di equità nelle tasse 3) la Tax morale

Quest'ultima è il risultato di un filone della letteratura che enfatizza le norme sociali ed è correlata positivamente al rispetto per le istituzioni e negativamente alla percezione che queste siano corrotte.

Metodi di stima dell'evasione fiscale → riflettono la complessità di valutare l'evasione e possono essere diversi tra paesi. Ci sono metodi diretti, indiretti e misti.

Metodi diretti: auditing su un numero di contribuenti divisi anche per categoria o con un campionamento casuale. Utile per elaborare analisi di riferimento ma comunque costa molto. La difficoltà è convincere gli evasori a convincere all'intervista.

Metodi indiretti: stima attraverso gli indicatori macroeconomici, le statistiche ufficiali, e le fonti amministrative. Inoltre si presuppone che le transazioni irregolari avvengano con il contante, pertanto è chiaro come la circolazione del denaro stessa possa essere presa come riferimento.

-- **Metodo del rapporto tra moneta liquida e domanda di depositi.** Ovviamente tale indicatore non è sufficientemente adeguato perché conta tutto come economia sommersa e non accetta che ci possano essere illeciti in altri modi.

-- **Metodo degli input fisici:** calcolare il livello dell'attività economica dal consumatore di elettricità e dalla sua intensità

-- **currency demand approach:** si ipotizza che il contante sia domandato esclusivamente per questa motivazione (evasione) e quindi vi è una differenza tra la domanda standard e la domanda effettiva.

-- **discrepanza tra dati statistici e fiscali** per la determinazione della base imponibile da una o più imposte della contabilità nazionale e l'aggregato corrispondente che si ricava dalla contabilità fiscale

oppure metodi misti (sistemi di equazioni) o stime dai principali indicatori collegati all'evasione fiscale.

Contrasto all'evasione

Per molto tempo il contrasto all'evasione è stato **ex-post**, ossia con sanzioni dopo. Con la Lg 23/2014 il **legislatore ha inserito una serie di norme per un intervento ex-ante (fatturazione elettronica, tracciabilità transazioni, ricorso a nuove tecnologie ecc. ecc.)**.

Il decreto 150/2015 invece introduce un'analisi tra banche date e stime regolari per tipo di imposta, contribuente e area geografica. Il DL segue le raccomandazioni dell'OCSE (analisi rischio, cooperazione tra dati, misurazione tax gap ecc. ecc.).

Tale decreto introduce anche il calcolo del tax gap → tax gap non si deve confondere con l'evasione in quanto il tax gap calcola anche le tasse non versate per errori di calcolo e quelle per motivi di liquidità. In ogni caso tax gap è la differenza tra tasse entrate e quelle potenzialmente entrabili (?).

Metodo di calcolo:



- *top down*: confronto dati di contabilità nazionale e dati dichiarazioni fiscali
- *bottom-up*: risultato sull'utilizzo delle risultanze dei controlli fiscali

Si trova la base potenziale e si ha la base imponibile → la differenza moltiplicata per l'aliquota è il tax gap trovato con il metodo top-down.

Si può avere anche un **indice percentuale del tax gap** = $\frac{Tax\ Gap}{GST\ totale}$ dove GST totale è il gettito spontaneo di tributi sul quale è calcolato il tax gap.

Il DL crescita (2019) ed il decreto fiscale 2019 introducono altre misure volte ad evitare e contrastare l'evasione fiscale. Il decreto pace fiscale del 2018 punta invece a chiudere un po' di pendenze.

Gli effetti derivanti dalle attività di controllo sono molteplici: aumenta il gettito ed aumenta la base imponibile.

Dichiarazione dei redditi precompilata e fatturazione elettronica vanno verso la direzione intrapresa: migliorare la tax compliance.

Concorrenza fiscale

Carico fiscale aumentato sempre di più ed anche le barriere alla frontiera.

Negli anni '80 integrazione economica cresce → le barriere ai capitali man mano rimosse → flussi finanziari in uscita → competizione tra tax authorities → nasce il problema della competizione internazionale. In questo modello il contribuente decide in base a tre fattori: il livello dell'aliquota, il costo della sanzione e la probabilità di essere scoperti.

modello economico base

2 paesi con una tassa unica internazionale → la politica fiscale di un paese incide su quella dell'altra. Il risultato è che fanno al gara al ribasso. ad un livello che non esisterebbe altrimenti. Se i paesi sono uguali soffrono uguali. Se uno è più piccolo ci guadagna maggiormente perdendo meno in welfare.

Il paese piccolo ha un vantaggio: beneficio afflusso capitali è maggiore rispetto al costo di un minor welfare.

Nella realtà i paesi comunque sono diversi per quanto riguarda il tema tassazione. Ci sono paesi con necessità di bilancio o restrizioni istituzionali per i quali è difficile operare una competizione al ribasso. I paesi senza questo sono avvantaggiati.

La mobilità dei capitali in questo potrebbe essere l'origine della competizione nella tassazione. Per capire come tassare i capitali che si muovono - considerato che dipende sempre dalle leggi in materia - ci sono due principi:

1. **principio di residenza** → altrimenti l'alternativa è tassare in base alla residenza del proprietario → questi potrebbero spostare la residenza dove conviene di più. In ogni caso è difficile da implementare perché richiede una serie di informazioni sulle attività estere.



2. **principio di destinazione** → Spostare un investimento, un lavoro ecc. ecc. dal paese A al paese B comporta anche lo spostamento delle tasse richieste. Uno stato invocherà il principio della fonte per tassare i redditi derivanti da estrazione sul proprio territorio.

E' possibile mixarli anche se differiscono le tasse tra i diversi paesi (?).

Approcci alla tassazione

Tassa sui consumi = poco arbitraggio internazionale e con un principio di destinazione

Tassa sulle entrate = i residenti tassati sul principio di residenza ed le entrate domestiche guadagnate da locals o foreigners sotto il principio di fonte (rischio di doppia tassazione).

I redditi che attraversano il confine (cross-border) sono tassati due volte con un sistema di credito o esenzione (credit method = tasse pagate al paese di residenza / exemption method = pagato sulla fonte).

Il credit method è approccio standard

Da internet: *I contribuenti possessori di redditi di fonte estera sono normalmente chiamati a versare le imposte nel paese in cui viene generato il reddito, ma anche nel paese in cui risiedono. In questi casi è riconosciuto un credito d'imposta finalizzato ad evitare la c.d. "doppia tassazione"*